

## **“Le stanze della memoria“ di Rosetta Melani**

Recensione a cura di Rosanna Lanzillotti

“Le stanze della memoria” di Rosetta Melani. Un romanzo che nella sua singolarità narrativa racchiude, attraverso un linguaggio apparentemente semplice ed accuratamente appropriato, la storia dell’Italia e degli italiani dal lontano 1913 ad oltre gli anni 60. E’ il racconto di un Paese lacerato da due guerre mondiali e da un popolo costretto a confrontarsi con una realtà troppo distante dalla sua natura genetica: la guerra, la povertà, la rabbia di non saper cedere a quel senso di umiltà che per molti rasenta la pietà. Perché il popolo italiano ha saputo sempre dimostrare una grande capacità di ripresa e dignitosa sopravvivenza anche nei momenti più duri della sua storia, come ci dimostra con profonda analisi umana e psicologica, la scrittrice di questo romanzo.

I personaggi chiave di “Le stanze della memoria” sono come linee oblique disegnate con profondo amore e sensibilità, da una autrice emergente, Rosetta Melani, che sa dimostrare ampiamente la sua elevata capacità conoscitiva del genere umano. Personaggi letterari come Fedora, apparente protagonista principale, alla costante ricerca dell’amore vero e sempre, o quasi sempre, disposta a lottare per proteggere la sua libertà e soprattutto la vita dei suoi figli, sembra essere il punto focale dell’intera narrazione. Scorrendo però le pagine di questo romanzo ci si accorge che l’intero racconto non è solo ciò che narrativamente e letterariamente appare. Infatti, non è semplice comprendere quale sia il nodo centrale di questo romanzo poiché nella sua complessità di figure letterarie, sia femminili che maschili, molti sono gli aspetti che colpiscono dritto al cuore e alla mente del lettore. La rabbia, l’amore, il desiderio di vivere nonostante le avversità della vita. Un insieme di donne costituiscono la storia di una madre e i suoi quattro figli, ognuno con caratteristiche diverse dall’altro; uomini che nella loro varietà caratteriale e diversificata fanno essere l’espressione completa, sotto ogni punto di vista, del genere maschile osservato e descritto con occhio femminile.

Rosetta Melani rivela in questo suo primo romanzo una particolare capacità narrativa nel descrivere i sentimenti del genere umano. Il suo racconto ambientato in una regione assai cara a coloro che amano la lingua italiana, la Toscana, sa essere non solo la storia di una donna, la sua famiglia e la sua nazione, ma anche un breve viaggio tra la terra dei cipressi e la città dello sviluppo economico, Torino.

Non trascurando però nessun aspetto di ciò che può unire e descrivere più regioni e città, come appunto Grosseto e Torino; più vite e più storie; più racconti e personaggi che incitano ad una chiara rivincita su ciò che è stato e ciò che

non sarà più. È un romanzo che lascia con il fiato sospeso sino all'ultima frase. Dove anche la poesia trova il suo giusto spazio come un passero indifeso trova il suo nido e la sua consolazione.